

Redistribuire alla rovescia

di Chiara Saraceno

Ora che la legge di Bilancio sta per essere approvata con l'ennesimo voto di fiducia è possibile tentare una valutazione del disegno redistributivo che emerge dall'insieme delle misure. Non è un'operazione facile, dato il groviglio di norme eterogenee che vengono adottate a seconda della misura in questione: aliquote diverse per i redditi da capitale e da lavoro (a sfavore dei secondi), imposte nazionali e locali, reddito individuale (per l'imposizione fiscale) e via elencando.

● a pagina 26



La legge di Bilancio

Redistribuire alla rovescia

di Chiara Saraceno

Ora che la legge di Bilancio sta per essere approvata con l'ennesimo voto di fiducia è possibile tentare una valutazione del disegno redistributivo che emerge dall'insieme delle misure. Non è un'operazione facile, dato il groviglio di norme eterogenee che vengono adottate a seconda della misura in questione: aliquote diverse per i redditi da capitale e da lavoro (a sfavore dei secondi), imposte nazionali e locali, reddito individuale (per l'imposizione fiscale) o Isee familiare (per l'assegno unico e per il RdC), nessun criterio di reddito o di Isee (per il super bonus edilizio), o stringenti requisiti Isee (per il RdC) e via elencando. Sembra tuttavia ragionevole sostenere che si tratti di una manovra complessivamente a favore dei redditi medio-alti, nonostante "innesti" redistributivi (assegno unico e rifinanziamento del RdC). Secondo uno studio dell'Ufficio parlamentare del bilancio, la riforma delle aliquote fiscali (con un costo di oltre 7 miliardi), infatti, avvantaggerà soprattutto coloro che hanno un reddito individuale tra i 42 mila e i 54 mila euro, mentre avrà un impatto nullo sui redditi più bassi, cosiddetti incapienti, e minimo su quelli medio-bassi. Secondo questo studio, inoltre, il 50% dei nuclei in condizione economica meno favorevole "beneficia di circa un quarto delle risorse complessive (circa 1,9 miliardi), mentre il 10% più ricco beneficia di più di un quinto delle risorse (1,6 miliardi)". Una sostanziosa redistribuzione alla rovescia. In un contesto di aumento del lavoro povero e di famiglie di lavoratori poveri, è un dato che fa una certa impressione, per usare un eufemismo.

Opposta sembra la logica che ha ispirato la regolazione dell'assegno unico. In questo caso, l'assegno è decrescente con l'aumentare dell'Isee, ovvero del reddito e ricchezza familiari. Le famiglie più povere otterranno un assegno oltre tre volte quello delle famiglie più ricche e non ci sarà, come è stato fino a quest'anno con le detrazioni per i figli a carico, problema di incapienza. Tuttavia, secondo, ad esempio, le stime di Pacifico su *lavoce.info*, nel caso di famiglie numerose, che quindi fruiranno della maggiorazione per il terzo figlio, l'utilizzo dell'Isee, in interazione con le imposte locali, avvantaggerà maggiormente le famiglie più abbienti. Non è

scandaloso, al contrario, che una misura destinata ai figli contenga una dimensione universalistica, non legata al reddito. In alcuni paesi l'assegno per i figli è totalmente svincolato dal reddito. Meno accettabile, e andrebbe corretto, è che in alcune situazioni, a causa dell'interazione di regole e meccanismi differenti, sia più favorevole ai più abbienti. Decisamente a favore dei redditi medio-alti è il superbonus edilizio, già costato 13 miliardi, rifinanziato senza criteri di reddito e anche per le seconde case.

Se si aggiunge che, eliminate quelle per i figli a carico sostituite dall'assegno unico, rimangono in vigore molte detrazioni fiscali, il vantaggio per i redditi medio-alti e alti aumenta, confermando un orientamento che si è consolidato negli ultimi anni, anche a motivo della crescente importanza del welfare fiscale nel sistema di protezione sociale italiano. Sembra che si sia creata una gerarchia arbitraria, in quanto non discussa e argomentata in alcun modo, non solo tra redditi tassabili con diversa intensità, ma tra redistribuzioni (e percettori) "buone", prive di stigma, come i vari bonus, e quelle invece stigmatizzanti, di cui l'esempio più eclatante è il RdC e i suoi beneficiari. La stessa maggioranza che ha approvato il regalo ai ricchi del superbonus edilizio del 110 per cento non ha invece ritenuto di prendere in considerazione, per motivi di opportunità politica o di costo, neppure una delle dieci proposte di miglioramento del RdC fatte dal comitato scientifico, ma sostenute anche da Caritas e Alleanza contro la povertà. Mentre si finanzia la ristrutturazione delle seconde case, si sono adottati problemi di costo per non rivedere la scala di equivalenza che penalizza all'accesso le famiglie con minorenni, le più colpite dalla povertà, e con conseguenze di lungo periodo per i minorenni coinvolti. Lo stesso argomento è stato avanzato per non rivedere il meccanismo che scoraggia dall'accettare un lavoro regolare, anche parziale, perché per ogni euro guadagnato vengono tolti prima 80 centesimi e poi tutto: una aliquota marginale altissima, che anche Draghi aveva riconosciuto essere assurda, salvo lasciarne cadere la riforma senza spiegazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA